

LA SITUAZIONE SUL TERRITORIO

Veneto, l'intesa delle polemiche tra Regione e albergatori

FRANCESCO DAL MAS
 Treviso

Sono più di 11 mila gli alloggi messi a disposizione dalle famiglie venete per l'accoglienza dei profughi. Oltre un migliaio quelli resi disponibili dai 2.500 albergatori della regione. «Poi c'è l'ospitalità spicciola – ricorda don Davide Schiavon, direttore Caritas di Treviso – che come comunità cristiane e diocesi vorremmo portare avanti a titolo gratuito, come testimonianza puntuale del Vangelo». Sta di fatto che il presidente Luca Zaia, in qualità di Commissario per l'emergenza Ucraina per il Veneto, ha firmato un'ordinanza con la quale si attiva la possibilità del-

l'accoglienza nella rete alberghiera della regione. «Volevamo evitare l'ipotesi delle tendopoli e la disponibilità di letti nella rete degli ex ospedali» precisa. L'intesa è stata sottoscritta con tutte le categorie della ricettività, alberghiera e no. «Gli hotel interessati – ha anticipato Zaia – sono tutti quelli da due stelle in su, in forma non esclusiva, il che significa che potranno mettere in campo anche una o due camere continuando la loro attività con la clientela ordinaria. I costi, che saranno coperti dai fondi della struttura commissariale, e quindi da Roma, ammontano a fino 35 euro più Iva per il servizio di pernottamento e prima colazione; e a fino 60 euro più Iva per la pensione completa. I

bambini sotto i 10 anni godranno di uno sconto del 50%». E, si badi, c'è una clausola. Ogni hotel non potrà superare l'introito complessivo annuo di 214.900 euro. Zaia fa sapere che le associazioni degli albergatori «sono state straordinarie nell'aderire immediatamente».

Negli ambienti del Terzo settore e del volontariato, però, stanno maturando comprensibili interrogativi. Ci sono organizzazioni, cooperative in particolare, che si sono aperte da settimane all'accoglienza, ma che già non sanno come pagare le spese. Anche numerose famiglie. «La scelta che le Chiese locali hanno fatto è quella della testimonianza gratuita, ma fa sapere don Schiavon – ci sono

tante famiglie che hanno aperto le loro porte in modo spontaneo, al di fuori di ogni organizzazione, e che chiedono aiuto per il sostentamento di questi amici in arrivo dall'Ucraina». Ci sarebbe l'esigenza, dunque, di trovare un equilibrio. Ma negli ambienti del volontariato, cattolico e laico, ci si pone anche un'altra domanda. «Doveroso, indispensabile l'abbraccio a chi fugge dalla guerra, ma questa esperienza – si domanda sempre il direttore Caritas – ci aiuterà ad essere così sensibili anche verso coloro che scappano dalla fame o dalla mancanza di lavoro?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ordinanza di Zaia: l'obiettivo era evitare le tendopoli. Caritas: tante famiglie accolgono ma non sanno come pagare le spese

